

Turni logoranti e caro affitti La fuga di 600 infermieri

di **Lundari Perini** • a pagina 5

Il presidente dell'Ordine regionale Pietro Giurdanella

Infermieri, via in seicento 'A causa di turni logoranti, aggressioni e caro affitti'

di **Lavinia Lundari Perini**

Non soltanto i medici, è emergenza anche infermieri che mancano. In fuga dalle corsie. A Bologna solo negli ultimi 4 anni sono andati via 600 infermieri: ritornati nelle regioni del Sud di provenienza o andati all'estero, dove hanno trovato salari e condizioni di lavoro migliori. In Italia a oggi ne mancano 65 mila, e la situazione si aggraverà nei prossimi anni con l'uscita dal lavoro di circa 140 mila colleghi. «Dobbiamo partire dal presupposto che l'assistenza sanitaria è una garanzia di livello. E che non siamo come i treni che saltano, e si attende il convoglio successivo. Non si può dire a chi bussa al pronto soccorso di tornare il giorno dopo», osserva il presidente dell'Ordine regionale degli Infermieri, Pietro Giurdanella. E allora di fronte a questa carenza di colleghi «bisogna partire dalle logiche organizzative. Il nostro è un lavoro quotidiano, bisogna andare a ottimizzare tempi e procedure per mantenere l'efficienza e fare di più con meno, ma a lungo termine tutto questo non è sostenibile. I doppi turni possono servire a tamponare, ma alla lunga logorano. Si pensi poi che l'80% dei colleghi è composto da donne, che spesso sono madri. I turni e i riposi che saltano, in un sistema di welfare sbi-

lanciato sulle donne, vanno a pesare soprattutto su di loro».

È una continua ricerca di equilibrio organizzativo, insiste Giurdanella. Perché ci sono mancanze da coprire ma anche diritti da tutelare: «Le ferie, i permessi, le aspettative, i problemi famigliari che ognuno può avere, ma anche le regole europee sugli orari di lavoro». Si lavora sempre combattendo contro «un'enorme stanchezza, il logoramento fisico» ma «il personale che si logora tende ad andar via», avverte Giurdanella, che denuncia anche l'ormai cronico problema della violenza contro gli operatori sanitari. «C'è il fenomeno delle aggressioni che pesa a livelli disumani, soprattutto per i colleghi del pronto soccorso. Il cittadino che chiede un servizio se la prende con l'operatore che ha davanti, ma che non è responsabile di quel che sta accadendo».

Ma che ricadute ha sul cittadino-paziente questa carenza di personale infermieristico? «Si parte dal presupposto di non far vivere il disagio al paziente ricoverato in reparto, è questa la grande risposta degli infermieri. Per chi è in attesa di interventi e ricoveri - salvo i casi legati a patologie oncologiche - si possono allungare i tempi in determinati periodi dell'anno, come in agosto, quando si riduce l'attività perché

manca il personale». Su infermieri chiamati dall'India Giurdanella è netto: «Bisogna intervenire sulle cause. Una topa può ridurre il problema adesso, ma fra 6 mesi saremo punto e a capo. Bisogna rendere questa professione più attrattiva per i giovani, anche tenendo conto del calo demografico. Oggi invece c'è un tasso di abbandono fino al 30% durante il percorso universitario: chi frequenta il primo anno si rende conto della situazione negli ospedali». E chi si laurea poi fatica a trovare, in una città come Bologna, una soluzione abitativa adeguata allo stipendio: «Non si può pensare di pagare un alloggio 700 euro» lamenta Giurdanella auspicando che «questi allarmi servano ai decisori per cambiare rotta».



▲ Emergenza infermieri

A Bologna solo negli ultimi 4 anni sono andati via 600 infermieri: ritornati al Sud o andati all'estero, dove hanno trovato salari e condizioni di lavoro migliori



Peso: 1-2%, 5-25%